

IL COLLOQUIO «Una volta dopo l'inseguimento si fermavano, ora reagiscono colpendoci per farci male»

L'ispettore che lotta contro gli spacciatori «Violenti, drogati e impuniti dalla legge»

■ «C'è un netto aumento dell'aggressività dei pusher, che sempre più spesso si scagliano contro di noi. Cinque anni fa, quando arrivai a Torino, non era così. Poi c'è stata un'escalation. Oggi non si fermano. Reagiscono con violenza: se la giocano sul piano fisico, per tentare la fuga, e spesso sono drogati». Giovanni Capolupo, vice segretario provinciale del **Siap**, è uno dei poliziotti che ogni giorno lotta contro gli spacciatori per le nostre strade. Conosce bene l'agente che qualche giorno fa è stato aggredito in via Saluzzo, riportando traumi alla testa con prognosi di 40 giorni. «Una volta - racconta - gli spacciatori al termine di un inseguimento, quando non c'era più niente da fare, si fermavano, esausti, a terra. Adesso reagiscono colpendoci. Provano a farci male. Per bloccarne uno bisogna essere almeno in due o tre». Capita così sempre più spesso, che un pusher - come è

accaduto qualche settimana fa a Madonna di campagna - di fronte a un **poliziotto** che lo controlla, gli spezza un dito e scappa. A San Salvario, davanti alla chiesa di via Morgari, dove c'è la zona pedonale in cui si rifugiano criminali che nascondono le dosi sotto alle macchine, è capitato che uno dei quattro pusher piazzati agli angoli, abbia scaraventato a terra un collega che si è incrinato varie costole. Corso Palermo poi, è un inferno. Qui i pusher sono anche venti. «Intervenire - precisa l'ispettore - può diventare un problema di ordine pubblico. Spesso bivaccano tutto il giorno, e sono anche alterati. Non sappiamo da quali sostanze, perché non facciamo i test, ma intuiamo che qualcosa devono avere preso da come reagiscono, dalla violenza esagerata». Capire il fenomeno non è semplice. «Sicuramente - spiega Capolupo - i pusher sanno che verranno scarcerati

quasi subito. Per le strade vediamo sempre gli stessi recidivi. Sanno anche che non dovranno nemmeno cercarsi un avvocato: lo hanno già, d'ufficio. La droga poi, aumenta l'aggressività. E gli spacciatori sono presenti in numeri sempre maggiori, quindi in percentuale cresce anche il numero di chi assume sostanze, come il crack». Oltre al problema della «mancanza di certezza della pena», spiega il **poliziotto**, c'è anche quello degli strumenti. «Il taser - ricorda - non è ancora stato distribuito alle forze di **polizia**». «Quanto accaduto la sera scorsa a San Salvario - conclude Capolupo - è solo l'ultimo episodio. Le aggressioni sono sempre più frequenti e si concentrano non solo nelle zone periferiche, ma anche in centro. Occorre investire in sicurezza, ma anche introdurre pene severe e certe».

Elisa Sola



Giovanni Capolupo, uno dei poliziotti che tutti i giorni lotta contro i pusher

